Anno IV - N. 5 *TORINO, Maggio 1923* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. Italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

LA VERGINE NELLA MENTE DI MANZONI

Ci piace associare nel corrente mese due date care a ogni cuore cristiano e italiano, e carissime in modo speciale al cuore di ogni ex allievo.

24 Maggio, festa di Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, e quindi di noi, che di Don Bosco siamo e vogliamo mostrarci degni figliuoli.

22 Maggio, cinquantenario della morte di Alessandro Manzoni, fra i moderni, il più italiano dei cristiani e il più cristiano degli italiani

Associando le due date non crediamo di essere irriverenti, nè di abbassare la grandezza di Maria, nè d'alzare troppo la gloria del Manzoni. Tutti sanno quanto e come il Manzoni fosse divoto e cantore di questa Gentile Castellana d'Italia. A un giovane ebreo, poi convertitosi anche per le sue parole, a Marco Coen, veneziano, scriveva: « Domandi la forza a Dio per intercessione potente di quella santa, benedetta, gloriosa, misericordiosa figlia di David, che è Maria. »

Tutti poi conoscono lo stupendo inno sacro al nome di Maria, nel quale il nostro cuore di ex allievi salesiani trova una speciale risonanza e come una eco di Maria Ausiliatrice nei tre ultimi versi:

O Rosa, o Stella, ai periglianti scampo;
Inclita come il sol, terribil come
Oste schierata in campo.

Ma non a tutti sono note le tre bellissime strofe che aveva composte e inserite nell'inno ai Santi, scoperto fra le carte manzoniane e pubblicato da Attilio De-Marchi nel 1914.

Viene in esse cantato il grande privilegio dell'Immacolata Concezione, in modo degno del Manzoni. Egli dice: « Tu sola, o Maria, tornasti a Dio riportando a Lui il dono della grazia, senza averlo mai perduto, neppure col peccato originale; Tu sola, o Maria, avesti questo privilegio: l'amore onnipotente di Dio ha voluto che a Te non si dovesse perdonare nulla, e T'ha collocata così più in alto del perdono. Tu fosti infatti immune dal serpente nemico, che anzi gli schiacciasti il capo. Ecco i versi poco noti:

Tu sola a lui festi ritorno
Ornata del primo suo dono;
Te sola più su del perdono
L'Amor che può tutto locò;
Te sola dall'angue nemico
Non tocca nè prima, nè poi;
Dall'angue, che appena su noi
L'indegna vittoria compiè,
Traendo l'oblique rivolte
Rigonfio e tremante, tra l'erba,
Sentì sulla testa superba
Il peso del puro tuo piè.

Gentili pure per noi ex allievi quest'altri due aneddoti mariani del Manzoni. Una pittrice di Venezia dipinse (copiando) un quadro di Maria e lo mandò a Manzoni con queste parole: «... una Madonna ch'io le presento, e spero che non Le riuscirà mal gradita, perchè tale è la bellezza e ineffabile soavità dell'originale, che per quanto la mia imperizia l'abbia, nell'imitarlo, alterato e guasto, sempre conserverà pure un riflesso di quel sorriso celeste. » Il Manzoni appese quel quadro nella sua camera da letto, e alla gentile donatrice faceva poi ricordare dal nipotino Renzo, che ogni sera, prima di andare a letto, guardava quell'immagine. Per conto suo poi così scriveva: «...la cara immagine, appesa alla mia stanza, mi farà un bene a cui ella forse non ha pensato, perchè con l'aria di serenità celeste che spira, m'aiuterà a sollevare la mente dai pensieri della terra; servizio tanto più necessario a chi deve, non già presto o tardi, ma certamente prestissimo abbandonarla. »

Un suo compagno di collegio, durante la sua ultima malattia, gli mandò in regalo un quadro della Vergine, e nell'atto di incaricarne il latore disse: « Non è fuori proposito che con un quadretto dell'Addolorata io mi rinnovi ora la memoria dell'autore del Nome di Maria. E avendo detto quegli il verso: « *O Vergine, o Signora, o Tuttasanta...* esso recitò il resto della strofetta: poi accennando quell'altra della Passione: « *E tu Madre che immota vedesti...* alle ultime parole: « *Ci sien pegno di eterno goder.* Sì, sì, interruppe, sicuro, certissimo, col patrocinio di Lei; Manzoni è grande, è sapiente, e per quanto è religiosissimo, perchè sapienza è fede. » Coloro che desiderano conoscere le fonti di questi edificanti aneddoti manzoniani, e molte altre bellissime cose sulla fede e sulla pratica del grande scrittore, prendano il libro *Manzoni Apologista* in cui il nostro segretario generale Don Cojazzi, raccolse il sugo cristiano da tutte le opere di Manzoni. Il libro esce in questi giorni come omaggio dei Salesiani al Manzoni, che fu amico e ammiratore di Don Bosco.

ATTENTI!!!

I **Sigg. Corrispondenti** sono pregati di scrivere le loro relazioni ben chiare, e su di una sola facciata della pagina. Sarà così reso più facile il lavoro tipografico.

Le Unioni non ancora in regola di pagamento per l'anno scorso (!!!) sono vivamente pregate a farlo. Ci sembra di essere stati già indulgenti assai.

I **Sigg. Abbonati** nei loro reclami, trascrivano sempre le indicazioni postali stampate in alto a sinistra dell'indirizzo.

CONSIGLIO NAZIONALE

LE SEDUTE.

Coll'intervento dei Presidenti Regionali o di loro delegati si tenne sabato 28 u. s. nel meriggio e nella seguente giornata di domenica 29, a Bologna.

La casa salesiana di Bologna celebrava il suo 25° di fondazione e gli ex allievi di quell'Unione tenevano il loro Convegno annuale che riuscì di una imponenza tale da suscitare veri entusiasmi e frutti che speriamo reali e duraturi.

Il Segretariato Nazionale per rendere un attestato di speciale simpatia agli amici di Bologna volle scegliere tale località e tale occasione per tenere il Consiglio Nazionale di quest'anno. In tal modo ebbe agio di stringere più vivi rapporti con molti ferventi ex allievi di quella regione.

Dopo la relazione presidenziale dell'Avv. Masera, concisa, positiva, formata di elementi di fatto e frutto di osservazioni acquistate personalmente nelle visite del Piemonte, Liguria, Toscana, Emilia, Lazio, Napoletano e Sicilia, i Signori Presidenti esposero le relazioni del movimento della propria regione.

Notevole per la praticità delle opere svolte quella dell'on. Rizzardi, presidente regionale delle Tre Venezie.

SCONTI.

Fu l'argomento che trattenne maggiormente il Consiglio.

Un'ampia relazione del Presidente delle Tre Venezie in merito, diede largo campo a discussione.

Stabilito che è necessario giungere alla concessione di qualche vantaggio economico ai nostri tesserati si passò a studiare il modo di realizzare questa forma d'aiuto in una maniera pratica.

A conclusione si approvò:

1° agli sconti, come ad ogni altra forma di vantaggio materiale, *hanno diritto i soli soci Tesserati* in regola di pagamento coll'annata in corso. Per gli altri scade ogni diritto.

2° Le Unioni si interessino direttamente nella propria plaga di azione di procurare sconti presso alberghi, luoghi di cura, librerie, drogherie ecc.

3° Tali concessioni di sconto vengano immediatamente comunicate al Segretariato Regionale proprio, che le trasmetterà al Segretariato Nazionale per la pubblicazione su *Voci Fraterne*.

4° Il Segretariato Regionale farà altrettanto nelle grandi città della propria regione.

5° *Voci Fraterne* pubblicherà mensilmente le concessioni di sconto che saranno pervenute al Seg. Naz. e annualmente la lista completa di esse, contrassegnando con un segno speciale le ditte di proprietà di ex allievi.

6° Gli sconti saranno concessi con la presentazione della tessera Nazionale e con quelle forme che il Segretariato Nazionale definirà dopo i precisi accordi coi singoli concessionari di sconto.

ORATORI FESTIVI.

Grande importanza si annette da tutto il Consiglio alla organizzazione degli ex allievi d'Oratorio Festivo.

L'oratorio festivo che fu la prima delle opere di D. Bosco, deve assolutamente essere curata nella parte ex allievi. Questi che a nessuno vogliono esser secondi nell'affetto all'opera di Don Bosco ed al suo programma, sentono di aver ricevuto dall'opera degli educatori quella fiamma di salesianità che arde nei cuori dei loro fratelli collegiali e perciò sono ad essi eguali nell'opera di D. Bosco. Ciò preposto, bisogna che ogni oratorio procuri che i propri ex allievi vengano federati.

Nella iscrizione di essi, i singoli oratori potranno avere una propria unione indipendente da quella collegiale oppure fondersi con quella del collegio vicino.

Nei grandi centri ove gli oratori sono fiorenti, esse possono stare a sè; altrove per esigenze speciali (o perchè l'oratorio è quasi una sola cosa con il collegio salesiano, o perchè il collegio è di tal natura che i proprii ex allievi difficilmente possono riunirsi in unione attiva) si può formare una sola unione con soci indistintamente collegiali e oratoriani.

Una domanda a cui il Consiglio non credette per ora di addivenire ad una tassativa imposizione, riguarda chi deve essere considerato ex allievo dell'oratorio festivo.

Venne però nella affermazione che quando un giovane ha superato le diverse classi dove si insegna la religione, può essere inscritto tra gli ex allievi.

VOCI FRATERNE.

Ampia discussione si aprì in merito a *Voci Fraterne*.

Dopo la relazione amministrativa e di redazione, esposta da A. Burlando, sullo stato presente del nostro giornale e sulle difficoltà ingenti che l'amministrazione ebbe a superare nei tre anni ormai quasi trascorsi dal suo inizio, si studiarono varii modi per migliorare sia lettariamente che finanziariamente *Voci Fraterne*.

Per la parte letteraria si stabilì: —

1° Una più intensa collaborazione dei singoli Presidenti Regionali, e ciò personalmente o a mezzo di altri soci incaricati.

2° Le relazioni dei convegni siano brevi e inerenti alle proposte, discusse ed approvate nelle assemblee, che possono riuscire di utilità per le altre Unioni d'Italia se portate a loro conoscenza.

Perciò si tralascino, perchè non saranno pubblicate che in casi specialissimi di cui potrà giudicare il Segretariato Nazionaie, le lunghe descrizioni di pranzi, le lunghe liste di intervenuti, di discorsi ecc.

Le ampie relazioni del Convegno si possono pubblicare sui giornali locali o sul *Bollettino dell'Unione* (il Consiglio Nazionale vede con piacere il sorgere di questi bollettini trimestrali o mensili di Unione, in cui si possono dire tante cose inerenti all'Unione stessa) ma vanno se non del tutto eliminate, certo ridotte a forma quasi scheletrica su *Voci Fraterne,* limitandole alle proposte serie che possono interessare non solo una comunità Unionale, ma o una regione o tutta la collettività degli ex allievi.

3° Le Presidenze di Unioni cerchino fra i propri soci qualcuno che scriva di tanto in tanto qualche breve articolo di indole varia (letteratura, economia sociale ecc.), tenendo però sempre in vista che tutto quanto si scrive deve essere in relazione col movimento degli ex allievi o dell'opera salesiana nelle sue multiformi manifestazioni.

Tale collaborazione di ex allievi si deve intensificare ovunque. Gli articoli siano brevi, vivaci, estranei assolutamente a questioni politiche o a competizioni di parte, contrarie al nostro statuto.

Per la parte finanziaria si stabilì:

1° che entro giugno anno corrente *ogni unione procuri di estinguere ogni debito che attualmente tenga verso l'amministrazione di Voci Fraterne.* Ogni Presidente regionale tiene la lista di tali debiti e solleciterà i singoli pagamenti.

2° Col 1° luglio, incominciando l'anno amministrativo, ogni Unione completerà l'elenco degli indirizzi, unendo l'importo annuale di abbonamento (L. 2,40 per indirizzo). L'anno decorrerà dal 1° luglio 1923 al 30 giugno 1924.

Questo elenco, a maggior comodità delle Unioni, potrà essere riveduto ogni anno in tale epoca. Per quest'anno l'amministrazione concede una dilazione di invio sino al 1° agosto.

3° Le quote di abbonamento siano inviate dalle Unioni possibilmente insieme agli elenchi. Ciò sarà tanto più facile quando si consideri che tenendosi i convegni entro aprile, maggio e giugno, si è avuto, in tali occasioni, agio di raccogliere le quote sociali dei singoli ex allievi e i loro indirizzi precisi.

Per gli abbonamenti sporadici che seguiranno durante l'anno, sarà utile per semplificare la parte amministrativa unire *all'indirizzo la rispettiva quota.* L'abbonamento, in qualunque tempo sia fatto, decorrerà *sempre* dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

4° Sia impegno di ogni Unione non aver debiti coll'Amministrazione di *Voci Fraterne.*

Aderendo al desiderio espresso dai Sigg. Presidenti nel Consiglio stesso, *Voci Fraterne* aprirà una sottoscrizione aperta alle libere offerte dei soci e amici in favore del giornale e si invitano tutti a concorrere generosamente.

Circa la *reclame* si pregano le Unioni di interessarsene pure esse. Se noi potremo aumentare la reclame, potremo pure aumentare le pagine di *Voci Fraterne* e forse abbassare il prezzo di abbonamento. Su questo punto ci deve essere il concorso di ogni singolo socio che ha conoscenze dirette con ditte, esercenti, imprese, che possono facilmente e volonterosamente concedere tale reclame.

SOCI SIMPATIZZANTI.

Una discussione speciale sorse in merito a quegli individui che non essendo ex allievi, sono però amici e cooperatori dell'opera nostra. Potranno essere considerati come soci effettivi? Si rispose che assolutamente non potevano considerarsi come tali e quindi non essendo ex allievi effettivi non potevano occupare cariche nell'unione. Qualora l'unione credesse opportuno potrà per loro emettere una tessera interna (non la Nazionale). Tali soci simpatizzanti che altrove si chiamano soci onorari, benefattori ecc. possono intervenire ai convegni, alle riunioni, anche alle assemblee dei soci, ma sempre senza diritto di voto.

REGOLAMENTO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE E REGIONALE.

Venne steso un regolamento per la Federazione Nazionale e per quelle Regionali, che, ancora allo studio per alcuni punti, verrà poi reso noto nell'anno corrente.

TESSERAMENTO.

Si osservò come alcune regioni già abbiano compiuto questo loro dovere; ma è necessario che entro luglio sia un fatto compiuto in tutta Italia.

Ogni altra tessera con luglio scade e non sarà riconosciuta. Affrettino le Unioni tale tesseramento, richiedano ai propri Segretariati Regionali le debite *tessere* e le distribuiscano ai soci.

* * *

Le quattro sedute tutte animatissime del Consiglio furono improntate ad una schietta fraternità di idee. Il Rev. Don Rinaldi ebbe parole di viva lode per tutti gli intervenuti.

Il Consiglio poi in corpo prese parte a tutte le grandiose manifestazioni che l'Unione di Bologna aveva indette pel 29 aprile, e varii membri presero ripetutamente in varie circostanze la parola vivamente applauditi dai presenti.

Il Consiglio Nazionale porge poi un sentito ringraziamento alla Direzione dell'Istituto Salesiano per l'ospitalità ricevuta, e agli amici del Segretariato Regionale Emiliano e dell'Unione di Bologna per l'accoglienza entusiastica manifestata in ripetuti modi.

COLLABORAZIONE.

Iniziamo questa rubrica che speriamo continui sempre più attraente. In essa collaboratori di ogni parte della Federazione Internazionale, ci esporranno le loro idee, i loro pensieri sul movimento e sul programma degli ex allievi svolto o da svolgere nella propria nazione. Si vedrà in tal modo come varia sia l'importanza e caratteristico lo svolgimento del programma religioso, sociale, economico della federazione secondo le vedute e i caratteri di ciascuna nazione.

AZIONE SOCIALE DELL'EX ALLIEVO.

In che deve consistere la nostra azione sociale? D. Bosco stesso ci tracciò il nostro programma:

Dobbiamo conservare quello che abbiamo appreso.

Dobbiamo sviluppare ciò che possediamo.

Dobbiamo universalizzare quanto abbiamo conseguito.

Amici! Consideriamo ciò che avviene al nostro compagno che finiti gli studi si allontana dal Collegio. I principii son sempre i più difficili.

Egli ha passato una serie di anni in un ambiente di pace, di calma. Rosee illusioni han fiorito nel suo cervello, ansie di libertà si sono svegliate nella sua coscienza, non perchè libertà gli mancasse, ma perchè lo attrae l'ignoto.

Questo è l'istante più pericoloso nella gioventù.

A mio pensare, le Unioni degli ex allievi non devono cristallizzarsi a semplici *leghe di ricordanze.* Il nostro fine deve essere più pratico. Non dobbiamo unirci solo per ricordare tempi passati che più non torneranno... sogni d'infanzia, brezze mattutine, giochi, canti, anni felici...

No, amici, altro dev'essere il fine nostro. Dev'essere dottrinale!

L'attuazione deve cominciare con chi sta per diventare ex allievo. Dobbiamo cominciare a formare membri delle nostre unioni, i nostri futuri compagni.

Il metodo di D. Bosco ha la caratteristica di esser essenzialmente preventivo. Noi non dobbiamo allontanarcene e perciò dobbiamo prevenire.

Scelti con saggezza tra noi conferenzieri, specialisti e atti, dovrebbero esser tenute conferenze nei collegi agli alunni delle classi superiori e di età conveniente.

Esporre loro i pericoli che li attendono alla loro entrata nel mondo; pericoli di ordine religioso, pericoli morali, materiali, di ordine fisico.

È doloroso, però è cosa vera!

La nostra generazione è in pericolo e dobbiamo salvarla. Questa deve esser la nobile nostra fatica. Dobbiamo mantenerci saldi al nostro posto, e fare onore alla tradizione Salesiana in favore della gioventù.

Dobbiamo prevenire l'allontanamento del giovane dalla famiglia, lo spirito di indipendenza che si accentua ogni giorno più. La famiglia è la cellula della società. Bisogna difenderla, perchè se muore, la società perirà.

Per questo motivo la nostra propaganda dev'essere intensa tra i padri di coloro che stanno per esser nostri compagni. Essi saranno il nostro maggior aiuto.

Se formeremo ex allievi saldi nella fede, nello spirito religioso e salesiano, se non permetteremo che le loro anime, i principii acquistati si contaminino, le nostre unioni saranno il tronco del cui frutto avrà un giorno ad esser orgogliosa la Patria nostra.

Così formati, così fortificati, chi contro di noi?

Consideriamo ora, amici, l'ex allievo formato, già facente parte della sua Unione. Circondato dal turbine della vita nella società, trascinato dalle correnti dominatrici della lotta, colpito ora dalla disillusione, ora dal disinganno...

Non abbandoniamolo. Per lui la nostra cura maggiore. Per lui il nostro più delicato affetto — Sian l'Unione, e i suoi membri, coloro che guidino i suoi passi, che gli insegnino il guado onde non esser travolto, che curino e guariscano le sue ferite, che gli addolciscano le ore amare —

Le nostre Unioni devono tendere alla maggiore, più intensa ed espansiva attuazione di programma verso i proprii soci.

Questo programma deve esser diretto secondo varie tendenze: Religiosa, Ricreativa, Docente, Economica.

Le nostre Unioni devono essere per un lato come una continuazione del collegio, e per questo la loro essenza è condizionata all'ambiente, esse sono istituzioni *post collegiali.* Perciò il socio deve trovare nei locali le norme, lo spirito e i sistemi che ebbero influenza durante la sua educazione, però con quei naturali adattamenti al nuovo ambiente, non più infantile, ma per giovinotti. Così, una principale importanza si deve dare al senso religioso, base del nostro sistema educativo e legame che deve unire indissolubilmente i nostri soci. Perciò i nostri sforzi devono tendere a mantenere incolumi i principii religiosi nei quali fummo educati. Le comunioni frequenti, le feste religiose celebrate in comune, la devozione a Maria Ausiliatrice, gli esercizi spirituali, e in certi centri la costituzione di *Compagnie* nel genere di quelle collegiali. Questo è parte del programma delle nostre Unioni.

Le gare letterarie, la propaganda della *nostra* letteratura, la conoscenza dei nostri classici, il teatro, specialmente il *Teatro nostro,* devono costituire il programma ricreativo di ogni Unione, e ognuna deve avere un proprio programma minimo in questa parte. La stessa musica deve esser coltivata.

Lo spirito con questa manifestazione di sana allegria mentre è attratto, si ricrea veramente e non è in pericolo l'onestà, la moralità, i buoni costumi: dove il gusto si falsa, dove lo stile si deforma, il senso si perverte e la dignità, il buon nome nulla hanno da guadagnare.

Ogni Unione deve avere inoltre il proprio locale in condizioni tali che questo programma possa esservi sviluppato. Si devono tener periodicamente e con frequenza: conferenze di volgarizzazione istruttiva, letterarie, sociologiche, scientifiche, tecniche, così formeremo una falange di polemisti, propagandisti e scrittori anche di onore alla Religione e alla Patria. E si ha da tener cicli di conferenze, specie di questioni sociali, cosa di massimo interesse per noi che dobbiamo metterci alla testa del movimento per la soluzione armonica di questo problema così dibattuto.

Nelle varie Unioni devono funzionare gli uffizi di lavoro, organizzati seondo l'importanza di ciascuna, ove ogni socio trovi appoggio e facilitazioni alla sue aspirazioni materiali. Devono funzionare casse di risparmio onde educare l'ex allievo alla previsione e al risparmio, e per cui egli abbia a incontrare aiuto in caso di infermità

Questo deve esser a grandi linee la parte *minima* del nostro programma economico.

NADAL LUPO'
Presidente Regionale della Fed. Tarraconense (Spagna).

N. d. R. — *Come ognun vede chiaramente il nostro amico si rivolge alle Unioni di Spagna che sono locali, formate da soci residenti nella plaga d'azione dell'Unione stessa, e con facilità di trovarsi quasi giornalmente. Corrispondono alle nostre Unione-Circoli.*

ECCO UN ESEMPIO.

Ci piace riportare le parole dette dall'ex allievo Maestro Gaglione Tommaso, *insegnante nella scuola Comunale di via Vigevano in Milano il* 31 *Gennaio u. s. per commemorare D. Bosco. Egli parlò ai suoi alunni del corso popolare e per l'occasione vollero presenziare il Regio* Ispettore scolastico, *Prof. Francesco Zoli,* il Direttore della scuola, *Prof. Aquilino Moro, varii altri maestri ed invitati.*

La commemorazione riuscì veramente solenne e parecchi dei maestri presenti che non avevano mai avuto notizia di D. Bosco, furono animati a studiarne la vita. Al bravo ex allievo i nostri più vivi rallegramenti. Ed ecco alcuni brani del suo magnifico discorso.

La scuola se non è tempio, è tana, scrisse Tommaseo, e ciò per dimostrare che se non si pone la virtù per base dell'istruzione, questa può riuscire un danno e rendere assai più pericoloso l'uomo malvagio. E l'educatore popolare deve procurare e mantenere al suo insegnamento la serietà morale, anzi la santità degna del *tempio* della scuola, e guai al popolo, guai alla nazione se il maestro, dimentico di tale santità, fa della scuola una *tana,* poichè gli allievi *jurant in verbo magistri.....*

..... Nella gioventù sta la fortuna del domani della società e della Patria, ed alla gioventù si devono rivolgere gelose cure pel bene sociale.

È la tenera pianticella che si può coltivare, formare, raddrizzare, rafforzare; fatta albero, tante cure saranno superflue e inutili.

Se la scuola deve essere tempio, se nel tempio si trattano cose sacre, e se sono cose sacre *Dio, Famiglia e Patria,* la scuola è luogo adatto e degno per trattare di esse. Quindi è dovere dell'educatore trattare nella scuola con riverenza della Patria, e di quanti cittadini sono della Patria sostegno, conforto, onore, e fortuna per la loro esemplare operosità, per il loro alto sapere, per il loro genio, per il loro apostolato, per il loro martirio.

Oggi dalla redenta, gelida *Vetta d'Italia,* su cui infuria la bufera boreale, al *Capo Passaro* baciato dal mite Favonio meridionale, e che l'arancio e il palmizio abbellano e profumano, ovunque echeggia il sacro grido « Patria! Patria! ». Ma se in molti è sincera la fervida invocazione alla Patria, non mancano coloro, per i quali il grido « Patria! » non è che un assordante schiamazzo emesso per mascherare livore di parte. Silvio Pellico nel suo aureo libretto *I doveri degli uomini* ci guida alla distinzione del vero dal falso patriota. Scrive il martire dello Spielberg: *Per amare la Patria con vero, alto sentimento, bisogna soprattutto darle in noi medesimi tali cittadini, di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi da onorarsi. Essere schernitori della Religione e dei buoni costumi ed amare degnamente la Patria è cosa incompatibile.*

Da queste considerazioni risulta lo speciale dovere che noi insegnanti ex allievi salesiani, abbiamo di commemorare in forma più solenne fra i colleghi e gli alunni delle scuole in cui siamo occupati, il nostro grande e santo Maestro, Ven. Don G. Bosco, oggi il 31 gennaio, che segna il 35° anniversario della sua morte.

Il Ven. Don G. Bosco fu non solo sommo pedagogista, sommo educatore popolare, sommo benefattore della povera gente, ma fu anche sommo purissimo patriota che rese e rende a mezzo dei suoi apostoli il nome d'Italia conosciuto, rispettato, amato in tutto il mondo. E questo fatto è riconosciuto ufficialmente anche da quanti pubblici personaggi visitano in nome d'Italia i paesi più lontani, ed essi compresi d'ammirazione ed entusiasmo riferiscono pubblicamente dell'ammirabile apostolato non solo religioso e sociale, ma anche fervidamente patriottico dei figli di Don Bosco. Ed è tanta l'estimazione che essi godono in tutto il mondo che grandi nazioni (quali il Brasile, l'Argentina, ecc.) affidano loro molteplici delicate cure nazionali, e perfino scelgono Prelati Salesiani a governare anche civilmente i vari stati nazionali.

Questo spirito salesiano di bene il Ven. Don Bosco infuse e mantiene fervido nella miriade di allievi sparsi in tutto il mondo, ed io mi sento grandemente orgoglioso di appartenere come ex allievo alla grande famiglia Salesiana, e di rappresentarne (benchè molto modestamente) lo spirito in questa cara Milano, a cui io voglio tanto bene come e quanto qualsiasi buon ambrosiano...

Non posso enumerare la meravigliosa quantità di ospizi, di collegi, di scuole, di laboratori, di missioni, anche fra i popoli più selvaggi, nelle terre più inospitali fondati dal Ven. Don Bosco e dai suoi degni Successori, senza altra ricchezza che la fiducia nel Signore ed una straordinaria, eroica volontà di bene sociale.

L'immenso bene morale, intellettuale, materiale che la Società Salesiana, fondata da Don Bosco, arreca all'umanità in generale ed alla Patria nostra in particolare, Dio solo lo sa scrivere nella giusta misura nel Suo libro d'oro. Persino quando penso all'ardore coraggioso e costante che oggi impiega il Capo del nostro Governo nell'opera di restaurazione morale, sociale, economica d'Italia, quando apprendo notizia di sue dichiarazioni, di suoi atti ad alta spiritualità nel dirigere la Nazione verso migliore avvenire, mi vien da credere che non vi sia estraneo il fatto dell'essere stato S. E. Mussolini un allievo salesiano.

Inchiniamoci tutti grati e riverenti alla memoria del Ven. Don Bosco, che nato dal popolo, diede tutto se stesso pel bene del popolo, ed affidandola alla protezione di Dio, lasciò al popolo immensa fortunata eredità di amore, di opere, di sacrificio pel suo benessere spirituale e materiale.

Tanto nomini nullum par elogium, e la migliore orazione in lode di sì grande e santo cittadino sia la promessa di essere noi degni del suo benefizio, della sua benedizione. W. D. BOSCO!

Il CONGRESSO REGIONALE SICULO

CATANIA - 25 Febbraio, 1923.

La messa. — La mattinata grigia e piovosa di febbraio non impedì ai Congressisti di trovarsi alle 9 nella Cappella del Collegio S. Francesco di Sales, alla messa celebrata dal Rev.mo Ispettore Don Giovanni Minguzzi.

Alle ore 10 il vasto salone rigurgitava di parecchie centinaia di congressisti, venuti da tutti i centri più vicini della Sicilia e dalla Città.

Quando entrò il Rev.mo Sig. Don Giovanni Minguzzi, accompagnato dall'avv. Felice Masera, con la presidenza, un nutrito applauso e un magnifico evviva salutarono l'inizio del Congresso.

Dopo la preghiera rituale, un simpatico Collegiale e poi il carissimo Direttore della casa, D. Domenico Finco, salutano con opportune parole tutti gl'intervenuti al Convegno.

L'Avv. Politi. — Il nostro Presidente Regionale e dell'Unione di Catania s'alza a parlare, congratulandosi e porgendo un saluto ai presenti che così numerosi hanno risposto all'invito.

Il Cav. Avv. Felice Masera. — In qualità di Presidente nazionale, porta il saluto di tutti gli ex allievi d'Italia. Ricorda che quattro mesi fa avendo occasione di parlare con S. S. Pio XI dell'organizzazione degli ex allievi, S. S. gli diceva: *Gli ex allievi sono una gran cosa, e noi aggiungiamo, dice il Masera, che siamo una gran forza. Bisogna essere, per potersi imporre sia pure spiritualmente e noi dobbiamo essere; si inizi dunque il periodo della vera e fattiva organizzazione, tutti prendano parte alla discussione e questa deve essere celere e non accademica; bisogna guardare solamente al fine da raggiungere.*

Ricambia il saluto dell'avv. Politi. Rivolge parole di fil ale, deferente affetto a don Finco, suo direttore di Fossano.

Le ispirate parole dell'avv. Masera suscitano uno scoppio di applausi, che in questo momento rappresentano il più sentito ringraziamento al Presidente nazionale degli ex allievi di Don Bosco, il quale rispondendo generosamente al richiamo dei fratelli di Sicilia, lasciando gli affari e la famiglia, venne a prestarci il palpito magnifico della sua anima innamorata dell'idea di D. Bosco.

L'avv. Masera assume la presidenza e dà subito la parola al Dr. Mario Stella, perchè faccia la relazione del movimento degli ex allievi in Sicilia dal 1914 al 1923.

Il Dott. Stella. — Il simpatico segretario dell'Unione di Catania, ci fa rivivere i giorni della prima organizzazione, quando attorno alla venerata persona del compianto D. Paolo Albera, cominciarono a germogliare a Catania i primi entusiasmi degli Antichi Allievi che dovevano subito dopo maturarsi e fortificarsi alle dure prove della trincea. Ricorda gli sforzi fatti per raccogliere gli sbandati e i Convegni locali che negli anni successivi si svolsero e nei quali fu concretata la base dell'organizzazione, che oggi è già una forza e una attività, che sviluppandosi all'ombra dell'opera Salesiana, vive della stessa vita e proclama gli stessi principi di Carità e di Amore. *(Applausi e congratulazioni)*

Lo spirito dell'ex allievo. — *(Relatore l'Avv. Santacroce)* — Nessuno meglio del Presidente Onorario della nostra Unione e decano del nostro movimento, poteva svolgere questo tema.

Il relatore dice che lo spirito di D. Bosco, che entusiasmò le nostre anime fanciulle, è stato sempre in noi, è tuttora, come prova l'intervento di uno stuolo così sterminato di Congressisti. Ricorda che lo spirito dell'ex allievo deve manifestarsi in forma concreta aiutando in tutti i modi l'opera Salesiana, e con una geniale conclusione invita tutti a concorrere, ora che il sogno è diventato realtà, all'ampliamento dell'Oratorio, S. Filippo Neri, per potere finalmente provare in modo tangibile che il bisogno dei Salesiani è anche un bisogno nostro, che occorre soddisfare per la nostra attività e per la nostra maggiore espansione. *(Applausi)*

La discussione. — *Masera, presidente.* — Fa due proposte perchè l'ex allievo abbia veramente lo spirito di D. Bosco: 1° Il saluto serale della Buona Notte, molto raccomandato dal Rev. D. Rinaldi nella Strenna inviata quest'anno agli ex allievi. 2° Portare in tutte le nostre relazioni di affari, di professione, di lavoro, nelle nostre famiglie quello spirito di bontà caratteristico dei Salesiani.

Desidera che i Congressisti portino in una celere discussione il contributo della loro esperienza.

Sangiorgi. — Propone che ogni ex allievo tenga nella propria abitazione l'immagine di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco.

Barbagallo. — Propone che tutti gli ex allievi facciano leggere nelle loro famiglie il *Bollettino Salesiano.*

Masera. — Riepiloga la discussione e concreta come risultati da conseguire:

a) la buona notte: cioè pigliare occasione di qualunque cosa o notizia per chiudere la giornata coll'intromissione di un pensiero salesiano in ogni famiglia;

b) lo spirito e la bontà salesiana in ogni nostra relazione;

c) immagine di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco in ogni casa dell'ex allievo;

d) per il Bollettino Salesiano basta essere cooperatore salesiano e ritiene che tutti gli ex allievi già lo siano;

Ricorda che questi devono essere impegni formali e da tradursi subito in atto.

Nicolosi, presidente della unione di Pedara — Ricorda che in ogni riunione si è parlato di far sorgere a Catania la casa dell'ex allievo, dove, ogni ex allievo della provincia possa rivolgersi per avere quell'aiuto e quei chiarimenti che eventualmente possono occorrere.

Masera. — Risponde che bisogna distinguere fra locali ed azione. Per la casa dell'ex allievo occorrono dei mezzi finanziari superiori alle nostre forze.

Pei locali della segreteria regionale basta una stanza qualsiasi; per l'azione occorre la buona volontà.

Don Zarbà. — Dice che per la ricerca dei locali è stata costituita una apposita commissione, la quale non ha potuto far nulla a causa della crisi edilizia.

A questo punto, mentre ferve la discussione, entra nella sala il Rev. D. Rinaldi, accolto da una entusiastica ovazione. Tutti i congressisti in piedi, salutano il 3° Successore del Ven. D. Bosco.

Masera — Limita, dato il tempo breve, la discussione e inizia la trattazione del II Tema.

Mezzi pratici per l'organizzazione delle singole Unioni. — *(Relatore il Cav. Felice Masera).* Esordisce dicendo che l'organizzazione è quale è stata determinata dal congresso internazionale. Se difetti ci sono, questi si debbono alla poca esperienza dei suoi dirigenti e non all'organizzazione stessa. In merito ai mezzi pratici per disciplinare l'organizzazione occorre tener presenti tre ordini di rapporti:

1° rapporti tra unioni e segretariato regionale.
2° » » » e soci.
3° » con le altre organizzazioni.

Le unioni devono essere attive; devono comunicare quando e perchè si adunano, in modo che il segretario regionale possa intervenire per dare quei consigli che crederà più opportuni e necessari.

1° *Dell'Unione.* — La presidenza può essere formata anche di elementi lontani per tenere vivo il ricordo ovunque, ma più che altro da elementi locali per agire. — La presidenza deve adunarsi almeno una volta al mese: deve curare l'elenco dei soci ed il tesseramento di essi. *Il tesseramento,* dice il Masera, *ha un grande significato morale in quanto lì troviamo l'ex allievo: è merito dei nostri padri averci mandato negli istituti od oratorii salesiani, ma è merito esclusivamente nostro il mantenerci ex allievi. All'atto del tesseramento noi facciamo una dichiarazione nostra, un atto di fede, perchè sentiamo di volere e di esser degni.* Il convegno annuale con concetto altamente spirituale, deve essere una immedesimazione nello spirito di D. Bosco, un lavoro spirituale; deve essere un giorno di festa, non di baldoria, ma di santa festa, d'elevazione dell'anima a Dio. Al convegno deve partecipare non solo chi ha pagato la tessera, ma anche chi non l'ha potuto e chi sventuratamente si trova in una falsa via: un ricordo, un pensiero può farlo rinsavire e farlo ritornare a Dio.

Del giornale *Voci Fraterne* vuole che tutti diventino collaboratori.

2° *Con le altre organizzazioni.* — Con quelle salesiane i rapporti più fraterni e l'aiuto più incondizionato: con quelle non salesiane, bisogna distinguere quelle religiose e quelle politiche. Con quelle politiche nessuna relazione, nessun contatto, perchè si deve sempre rimanere al disopra di tutte le concezioni politiche e particolaristiche. S'intende però che questo divieto si riferisce alle unioni prese nella loro collettività e non ai singoli soci come individui. Cita le parole di Don Bosco « la politica divide, la carità unisce. » Con le organizzazioni religiose opportunamente e convenientemente si possono e si devono avere dei rapporti. Ed a proposito ricorda l'adesione data dalla Presidenza Nazionale al comitato contro la bestemmia ed il turpiloquio. dovere E' poi delle unioni prender parte a tutte le manifestazioni dei cooperatori salesiani.

Conclude, fra grandi applausi, manifestando il desiderio che ogni Segretario formi i propagandisti, gli araldi dell'idea Salesiana. *(vivissime congratulazioni)*

La discussione. — *Santacroce.*— Propone che tutti i collegi, prima della chiusura inviino gli elenchi dei collegiali uscenti alla segreteria regionale. Propone ancora che tutti i presidenti delle unioni chiedano l'elenco degli uscenti a tutti gli istituti salesiani.

Don Zarbà. — Dice che esistono, sebbene in embrione, i registri i quali però non sono completi perchè non tutte le unioni hanno avuto la cura d'inviare gli elenchi e di rispondere a tutte le richieste fatte dal segretario regionale.

Masera. — Propone che siano iscritti nelle unioni tutti gli alunni dell'ultimo anno di collegio, in modo da trovarsi già iscritti all'uscita dei collegi.

Riguardo all'elenco generale, non è possibile, almeno pel momento poterlo fare. La statistica generale, troppo mobile per le varianti ed aggiunte da fare ogni anno verrebbe molto costosa e quindi non realizzabile per la sua portata economica.

Un giovane d'Adernò. — Chiede come si deve regolare l'antico alunno che non ha la possibilità di iscriversi e di partecipare alla vita di unione perchè nel suo paese manca un istituto salesiano.

Masera. — Risponde che è da iscriversi a maggior merito dell'ex allievo se questo si fa promotore e creatore di quell'unione che nel suo paese manca perchè non esiste un collegio salesiano.

Allegra. — Chiede spiegazioni sulla apoliticità delle unioni.

Masera. — Risponde che non bisogna confondere la vita individuale con la vita collettiva dell'associazione. Individualmente ciascuno è libero di partecipare alla vita politica come meglio crede, ma non così dev'essere della vita collettiva dell'associazione. Conclude che non un ordine del giorno deve essere la risultante di questo convegno, ma serii impegni, che saranno formulati dalla presidenza e comunicati singolarmente ai soci. Si rivolge in ultimo a Don Rinaldi, pregandolo di dire la sua buona parola di consiglio, di conforto e di benedire i propositi formulati nel congresso.

Fra i vivissimi applausi sorge a parlare *Don Filippo Rinaldi.*

Parla colla dolcezza commovente del Padre che si rivolge ai figli, colla serenità dell'Apostolo che raccoglie il frutto del suo zelo, colla precisione dell'organizzatore che ha chiaro in mente il movimento degli organizzati, che ne conosce l'attività e le manchevolezze, che sa indicare nuove vie e nuovi metodi per conquistare e per vincere. Nelle parole commosse di Don Rinaldi rifulge lo spirito di Don Giovanni Bosco, che invadendo gli animi, li stringe a un dolcissimo abbraccio di fraternità e di amore, e li porta al fatidico:

— Viva Don Bosco! —

CRONACA

Federazione Regionale Ligure.

Sede del Segretariato: Via Aurelio Saffi, 15 - Sampierdarena, (Genova)

ALASSIO. — Convegno e giubileo sacerdotale di D. G. Boselli. — Il convegno degli ex allievi del Collegio salesiano svoltosi l'8 aprile, riuscì una grandiosa e cordiale manifestazione di riconoscenza e di plauso all'Opera di D. Bosco nella persona del direttore del Collegio prof. don G. Boselli che celebrava il XXV di prima messa. Quasi al completo i numerosi ex allievi della città, un discreto gruppetto di lontani, moltissime adesioni.

I cooperatori e le cooperatrici della città si unirono in massa agli ex allievi nel festeggiare l'ottimo direttore dell'Opera salesiana in Alassio. Così la festa di famiglia fu in pari tempo festa cittadina.

Alle 11 la vasta chiesa era gremitissima per la solenne messa giubilare di don Boselli; fu egregiamente eseguita dagli allievi la *Missa 2ª P.* di Perosi. Alle 12,30, sotto l'ampio porticato del cortile grande, agape fraterna con circa 300 coperti. Gli ex allievi gareggiarono cogli allievi... proprio come ai bei tempi del Collegio. Non mancarono lieti brindisi e canti augurali rallegrati da orchestrina composta di ex allievi.

Alle ore 15 furono benedette due lapidi coi nomi di ottanta ex allievi caduti. Il nuovo presidente dell'Unione ex allievo sig. Luigi Divizia le consegnò con nobili parole al direttore.

Alle 17,30 i nostri bravi liceisti, che al mattino avevano inaugurato la loro nuova bandiera rappresentarono con successo *Britannico.*

Adunanza ex allievi. — Ed ora un cenno alla adunanza speciale degli ex allievi, cui aderirono il Presidente Nazionale avv. Felice Masera e quello regionale cav. uff. L. Alpino. In essa dopo una breve relazione morale e finanziaria, rinnovati i propositi di una vita più regolare e più intesa secondo gli ultimi deliberati del Consiglio nazionale, si procedette alla rinnovazione del Consiglio che risultò così composto: L. Divizia presidente; teol. don Brunello v. pres.; M. Bacchetta segretario; cav. Boschetti, N. Cesio, E. Freghetti E. Pelle consiglieri; dott. Cappelli, F. Schivo, G. B. Boscione cons. aggiunti.

Il nuovo consiglio ha subito spedito telegramma di omaggio al Rettor Maggiore dei salesiani, il quale rispose con gentili parole di augurio e di incoraggiamento.

Ecco i principali deliberati.

Vita locale. — Il gruppo alassino, forte di circa cento soci, si propose di radunarsi almeno tre volte ogni anno: per la festa di S. Francesco e commemorazione di D. Bosco (Gennaio) per la festa di Maria Ausilatrice (Maggio) per la commemorazione dei compagni caduti (Novembre). Un nucleo di giovani volenterosi potrà facilmente costituirsi in circolo D. Bosco, con adunanze mensili e Sezione Filodrammatica.

Organizzazione di plaga. — È fermo proposito del nuovo consiglio di iscrivere nella nostra Unione tutti gli ex allievi della regione. Per facilitare l'opera di ricerca saranno quanto prima creati dei delegati di zona nei centri principali. Ventimiglia, S. Remo, Oneglia, Albenga, Loano, Pieve di Teco. Ci gioveremo anche dall'opera dei Rev.mi Parroci.

Convegni generali. — Date le particolari difficoltà... topografiche, il Convegno generale e solenne si terrà ogni due anni alla scadenza del Consiglio Direttivo. Ma ad uno dei tre convegni annuali del gruppo locale interverranno i delegati di zona e saranno invitati tutti gli iscritti della plaga.

Tesseramento e *Voci Fraterne.* — È incominciata la distribuzione delle nuove tessere. Saranno inviate a quelli che si sono fatti vivi... Chi non avesse ancora versato la quota annuale (L. 5), lo faccia subito, comunicandoci anche i dati di paternità e impiego o professione e possibilmente la fotografia. Non rinnoveremo l'abbonamento a *Voci Fraterne* a quei pochissimi che proprio non volessero... darcene il mezzo.

SAVONA. — Convegno annuale. — La Presidenza dell'Unione si è radunata più volte per vedere di concertare alcune forme particolari di attività. Ha indetto il convegno pel 3 giugno, e ne avviserà a tempo i Soci.

Federazione Regionale delle Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via A. Provolo, 14 - Verona.

VENEZIA. — Pasqua degli ex allievi. — Il giorno di Pasqua, per invito della presidenza in carica, convennero al mattino di buon'ora all'Istituto, circa una trentina di soci per ascoltare la S. Messa con un contegno veramente edificante e tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica. Il Direttore D. Maffini, commosso, rivolse loro parole fraterne, dicendosi lieto e soddisfatto nel vedere come i suoi antichi alunni ed ex allievi di altri collegi conservino nel loro cuore lo spirito cristiano quale lo appresero nelle case di D Bosco.

Fatto il ringraziamento, tutti, ex allievi ed allievi interni, scesero in refettorio adorno di bandiere e piante, ove trovavasi inbandita una lauta colazione, mentre la banda dell'Istituto suonava l'inno trionfale dell'Alleluia. Fu commovente l'entrata degli ex allievi in refettorio, che rimasero entusiasti dalle grida degli interni: viva gli ex allievi e dal battito delle mani a cui gli ex allievi risposero viva D. Bosco.

Usciti dal refettorio, animati dal più vivo affiatamento, recaronsi nella sala dell'Unione, ove si parlò di cose riguardanti il *prossimo convegno*, che sarà la *prima domenica di Giugno p. v.*

Dopo di ciò tutti si allontanarono a malincuore, rievocando i giorni di collegio e ringraziando l'opera infaticabile del loro consigliere spirituale e incaricato del Direttore, D. Paolo Bazzichi, che è l'anima e sostegno dell'Unione.

Sia di avviso già da ora agli interessati per inscriversi al nostro Primo Convegno che dev'essere numeroso.

MOGLIANO VENETO. — Il Convegno annuale. — Con l'intervento del Rev.mo Signor Ispettore, Prof. D. Giraudi, l'Unione degli ex allievi convoca il convegno per domenica 27 maggio. Quest'anno la simpatica festa degli ex allievi sarà maggiormente solenne ricorrendo il 40° anniversario della fondazione del Collegio e per lo scoprimento della lapide ai compagni caduti in guerra; interverranno autorità civili ed ecclesiastiche. Il programma verrà inviato agli ex allievi a mezzo di apposita circolare, restando inteso che ogni buon ex allievo deve farsi scrupolo d'intervenire, anche se non l'avesse da ricevere per una deplorevole deficienza d'indirizzo. Tutti a Mogliano dunque, che la nostra festa, dovrà riuscire imponente per numero d'intervenuti e per entusiasmo!

Sia essa una delle più belle affermazioni degli ex allievi di D. Bosco!

Federazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

PARMA. — Unione ex allievi - Oratorio festivo. — Finalmente superando ogni difficoltà si è potuto costituire anche a Parma la Sezione Oratorio degli ex allievi di Don Bosco. Il numero per ora ascende al centinaio, pieni d'entusiasmo. L'inaugurazione venne fatta il 25 marzo u. s. Al mattino un buon numero si accostarono alla Mensa Eucaristica, dopo avere assistito a un triduo predicato con tanto affetto, dal Rev.mo Padre Abbate di S. Giovanni in Parma, e ricevendo l'Ostia Santa dalle mani di S. E. l'Arcivescovo di Parma. La sera si adunarono a modesto e fraterno banchetto. Alcune Ditte offrirono generi alimentari, mentre altre famiglie offrirono vino. Siedeva al centro il nostro Direttore Prof. Don Lingueglia, circondato dal Prof. Don Rastello, e dall'Assistente Don Camesasca, faceva gli onori di casa il Presidente Sig. Puletti. Molti furono gli evviva, specialmente quando entrò Mons. Del Soldato, Arcidiacono della Basilica Cattedrale, e munifico benefattore delle opere di Don Bosco.

Nelle feste pasquali la Sezione rappresentò – per far soldi – Le Pistrine del Lemoyne, e Pellegro Piola.

Ora tutto è in orgasmo per ricevere il 3° Successore di Don Bosco, che sarà tra noi il giorno 5 del prossimo maggio; per l'occasione si sta preparando un grande programma.

Maria Ausiliatrice, la Santa Benedizione che ci porterà il Rev.mo Don Rinaldi, sieno pegno per la prosperità di questa Sezione che dà così consolanti promesse.

FAENZA. — Convegno annuale. — Lunedì 23 si adunarono nell'Istituto salesiano circa trenta ex allievi della città, allo scopo di prendere accordi per il prossimo convegno annuale.

Vennero prese in esame e felicemente risolte varie questioni inerenti alla vita dell'associazione e fu stabilito di indire il *convegno per la domenica 27 maggio.*

Si deliberò inoltre di portare a lire dieci la

quota annua sociale, comprensiva dell'abbonamento a *Voci Fraterne,* del prezzo della nuova tessera e d'ogni altro diritto di segreteria sia locale che federale.

Venne per ultimo confermato il proposito di seguitare ad inviare la circolare d'invito a tutti gli ex allievi della casa di Faenza (oltre 1700) anche se non soci, e ciò nel lodevole intento di far giungere ad ognuno dei vecchi amici, sparsi per le cento città d'Italia e fuori, il saluto e l'invito dell'associazione.

Il prossimo 27 maggio confermerà, ne siamo certi, quanto sia giunto a tutti accetto l'invito e gradito il saluto.

S'intende esteso sin d'ora l'invito anche a quegli ex allievi a cui eventualmente, per inesattezza di indirizzo, non pervenisse la circolare che a giorni verrà diramata.

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

TORINO. — 1° Oratorio Festivo — *Ex allievo che si fa onore.* — Il Sig. MARTANO TOMASO è stato recentemente insignito della Croce PRO ECCLESIA ET PONTIFICE. Tutti i Soci dell'Unione Antichi Allievi del 1° Oratorio Festivo Ven. Don Bosco Torino, che si onorano di averlo per loro amato vice Prescidente e che di lui altamente apprezzano le sode virtù religiose e civili, gli porgono da queste colonne le più vive sentite felicitazioni e i più sinceri auguri.

S. BENIGNO CANAVESE. — Convegno annuale e tesseramento. — L'Unione ex allievi di S. Benigno comunica ai proprii soci che la festa sociale per quest'anno è fissata per il giorno 8 luglio. Comunica inoltre che quanto prima verranno spedite le tessere a quelli che lo scorso anno intervennero alla festa sociale e pagarono la loro relativa quota. Quelli che non intervennero, ma che desiderano avere la rispettiva tessera, non han che fare richiesta al Direttore Don Giacomuzzi, accompagnando la richiesta con l'invio della quota sociale di L. 5, unita ai dati personali.

Salutando tutti fraternamente, avvertiamo di non prendere impegni per quell'epoca, adottando la parola d'ordine: *tutti a S. Benigno il giorno 8 luglio!*

FOSSANO. — L'ex allievo B. PARODI, è stato in questi giorni eletto Sindaco di Vado Ligure. All'amico, ex allievo di questo collegio, le nostre congratulazioni.

Federazione Regionale Toscana.

Sede del Segretariato: Via Giovanni Angelico, 16 - Firenze.

PISA. — Convegno degli ex allievi. — Festa sociale riuscitissima quella che hanno celebrata domenica 22 aprile gli ex allievi Salesiani di Pisa, convenuti numerosissimi, anche da varie città d'Italia, a dare l'attestato di affetto e di riconoscenza ai loro educatori e maestri nel 25° anno di fondazione dell'istituto.

Alle nove, come da programma, si iniziò la solennità con un saluto entusiastico e un ringraziamento rivolto dall'attuale direttore D. Pietro Molinari, al rappresentante del Rettore Maggiore dei Salesiani, D. Giuseppe Vespignani, missionario per tanti anni nell'America ed ora consiglire professionale della Società Salesiana, al sig. Ispettore delle case di Liguria, Toscana, Emilia, professor D. Lodovico Costa, al prof. Gribaudi Pietro, direttore del regio Istituto superiore di commercio di Torino e membro del comitato internazionale degli ex allievi Salesiani, al sig. Franchini Valfrè, presidente della federazione regionale Toscana degli ex allievi, e ai rappresentanti delle Unioni di Marina di Pisa, Livorno, Collesalvetti e Firenze, e allo stuolo degli ex allievi presenti. A Lui seguì il laureando in medicina sig. Agnifili Elia, il quale portò il saluto fraterno ai convenuti a nome dei giovani del Pensionato e delle Associazioni giovanili dell'oratorio. Dopo di che fu servito un vermouth d'onore.

Frattanto giungeva il corpo musicale del Riformatorio, concesso tanto gentilmente dal Direttore cav. Di Franco e diretto dal cav. Micheletti e poco dopo Sua Eminenza il Cardinal Maffi. L'Eminentissimo Porporato, sebbene stretto da mille inviti per altre manifestazioni di quel giorno, pure non volle declinare quello rivoltogli dagli ex allievi di D. Bosco e alle ore 10 accolto da tutti i presenti, dalle varie squadriglie degli esploratori cattolici, del 5° reparto salesiano e al suono della marcia reale faceva il suo ingresso all'Istituto ed in S. Eufrasia rivolgeva la parola ai convenuti. Fu felicissimo e toccò più volte le profonde fibre del cuore. E ci lasciò il monito: *Non ex allievi per aver dimenticato parte dello spirito salesiano, ma sempre profondamente cristiani, sempre salesiani, solo ex perchè non più frequentanti come allievi per ragione di famiglia o di professionali impegni. Virtuosi sempre, sempre in piedi, senza dedizioni al vizio, alle passioni, sempre caratteri per il bene della religione e della Patria.* Fu quindi celebrata dall'Ispettore salesiano prof. D. Lodovico Costa la santa messa per tutti i superiori ed ex allievi defunti. Terminata la cara funzione si formò nel cortile interno un corteo che portò alla lapide degli eroici ex allievi caduti per la Patria, una corona di fiori, mentre la banda suonava inni patriottici.

Commossero i discorsi dell'ex allievo Pio Marsili e del Parroco di S. Sisto, Don A. Morgantini.

Compiuto l'omaggio ai caduti, gli ex allievi si riversarono nell'elegante teatrino per la adunanza. Prima però di iniziare la discussione, il prof. Pierucci Mariano, uno dei primi ex allievi, tenne la commemorazione del 25° anno di fondazione dell'Istituto. Ricordò le mille e dolorose difficoltà, riservate del resto alle opere di bene, con cui s'iniziò l'Istituzione Salesiana in Pisa, suscitate da avversari religiosi, i quali, sembrava, prevedessero il bene che avrebbero fatto i Salesiani. Rammentò i fondatori, i benefattori dell'Opera di Mons. Capponi, Mons. Can. Zucchelli, sig. Guidi, sacerdote Carli, alla munifica signora Mannini Maria che cedeva generosamente il locale, all'iniziatore della Istituzione D. Andrea Chiarinotti, purtroppo così presto scomparso. Fu applauditissimo. Assunta quindi dal prof. Gribaudi la presidenza si svolge l'ordine del giorno.

E primo parla lo stesso prof. Gribaudi sul primo tema: « L'ex allievo di D. Bosco nella famiglia e nella società. » A Lui seguì il signor Franchini trattando il secondo tema: «L'ex allievo di D. Bosco e le opere Salesiane. »

Spiegata quindi la struttura della organizzazione degli ex allievi fu dichiarata ufficialmente costituita la Unione di Pisa che conta già oltre quattrocento aderenti e federata alla Associazione Nazionale Italiana degli ex allievi Salesiani. Si procede poscia alla elezione della Presidenza e rimangono eletti a:

Presidente: dott. *Fabiano Ferrucci* — segretario: dott. *Aldo Andreotti* — cassiere: signor *Fabiano Michetti* — Consiglieri: sigg. *Giuseppe Giorgi - m.o Sergio Pelizza - Augusto Del Genovese - Domenico Piani.*

Alle ore 13 ebbe luogo il banchetto sociale servito inappuntabilmente all'Hotel Nettuno.

Non è possibile riferire in cronaca la esplosione di vivacità ed il sano buon umore che accompagnò la refezione e gli entusiastici brindisi numerosissimi. Non mancò il gruppo fotografico e colla benedizione eucaristica aveva termine la indimenticabile giornata.

Alla sera poi la compagnia filodrammatica degli ex allievi, diretta dal vero artista signor Fabiano Micheletti uno dei primi ex allievi, rappresentava la brillante commedia «Fiore barometrico» lavoro che ottenne alla detta filodrammatica il primo premio nel concorso delle filodrammatiche toscane tenuto a Livorno.

Per mancanza di spazio la PICCOLA POSTA al prossimo numero.

Federazione Regionale Romana.

Sede del Segretariato: Via Marsala, 42 - Roma

ROMA. — Una gita alla Repubblica di S. Marino. — I bravi giovani della drammatica del Circolo S. Cuore, ex allievi affezionatissimi al loro direttore drammatico Prof. D. Ulcelli, attualmente direttore dell'Oratorio salesiano nella Rep. di S. Marino, vollero recarsi a proprie spese con armi a bagagli (la frase è quanto mai a posto) a dare alcune recite del VERSO IL CALVARIO di D. Ulcelli, nella stessa S. Marino. Con a capo l'infaticabile Cav. Montalbetti, presidente dell'Unione e il sig. Mario Rosati di Roma, diedero 3 grandiosi spettacoli suscitando un vero delirio di applausi in tutta la popolazione Sammarinese.

Ai bravi amici che seppero compire veri miracoli di arte e portare un contributo alla cassa dell'Oratorio nascente, giunga la nostra sincera ammirazione, e l'augurio che altri seguano il loro esempio per le tante altre opere salesiane.

Ex allievo che si fa onore. Il cavaliere Livio Montalbetti, presidente dell'Unione, è stato nominato da S. S. Pio XI cavaliere dell'ordine di S. Gregorio Magno, con facoltà di portare la divisa e la croce dove e quando voglia e ciò, dice la motivazione pontificia, *perchè sei uomo cattolico ornato di perspicue virtù che in questa Alma Città hai ben meritato della religione, sopratutto nello stampare e promuovere le Pagine Domenicali della Pia Società di S. Gerolamo, con grande utilità dei fedeli.* A Lui, già cavaliere della Corona d'Italia e di S. Silvestro, le nostre più sincere congratulazioni.

Prof. Cav. ALESSANDRO FABRE

Si è spenta, con un placido tramonto, la vita di questo ex allievo altrettanto modesto quanto valente: uno di quegli uomini che non hanno mai cercato di far parlare di sè, ma che hanno essi stessi umilmente e altamente parlato a molti cuori e hanno indirizzate molte anime sulla via del bene.

È scomparsa, col prof. Alessandro Fabre, una nobilissima figura di educatore, in tutto il senso di questa parola. Il prof. Fabre fu insegnante per sessant'anni: dal 1863, quando, diciasettenne, già reggeva una scuola all'oratorio Salesiano di Don Bosco, fino a otto giorni prima della sua placida fine; e sempre, oltrecchè con la parola, egli insegnò ed educò con l'esempio di una vita intemerata, pia e veramente *santa*.

Il prof. Fabre era nato a Perosa Argentina il 16 maggio 1846. Compì i primi studi all'oratorio salesiano di Torino, ove fu carissimo al Venerabile Giovanni Bosco, pel quale egli serbò sempre sentimenti di venerazione profonda. Conseguì con esami brillantissimi le licenze ginnasiali, normale e liceale, indi la laurea in belle lettere, a cui si preparò senza interrompere l'insegnamente a cui già si era dedicato.

Iniziata la carriera dell'insegnamento governativo, fu insegnante per cinquant'anni nei ginnasii di Mistretta, Susa, Vercelli, Torino, Ancona e Pinerolo. Ottenuto il collocamento in riposo, e ritiratosi nella sua villa *La tranquilla* ai pie' del colle di S. Maurizio, non tralasciò neppure allora di fare scuola, insegnando presso l'Istituto delle suore Giuseppine della nostra città.

Per lui l'insegnamento era, si può dire, un bisogno, ed era una missione. A Pinerolo, ove fu vent'anni insegnante e Direttore del R. Ginnasio, come in ogni altro luogo ove egli insegnò, tutti tutti videro in lui il *Maestro* nel senso più pieno della parola; l'educatore cristiano per eccellenza, che non solo si industriava con pazientissimo zelo e con lavoro indefesso a far penetrare nelle menti dei giovani i rudimenti del sapere, ma badava sopratutto, e in ogni congiuntura, a formare gli animi loro ai più nobili sentimenti e alle più alte virtù.

Fu un lavoratore infaticabile, che *non poteva* riposare. Si alzava ogni giorno, in ogni stagione, immancabilmente, alle quattro del mattino, e, quando non era a scuola, era a tavolino. Con intelligenza e minuziosa perizia compilò un gran numero di libri scolastici, che ebbero successo larghissimo.

Tradusse dal francese una delle principali opere dell'Ozanam, e parecchie altre operette minori di vari autori: ed ora stava lavorando da anni a una traduzione completa delle lettere di S. Francesco di Sales. La morte ha interrotta quest'ultima sua fatica, della quale moltissimo si compiaceva.

Ogni sua attività privata e pubblica era ispirata e come dominata da una forza superiore, da un ideale sempre presente, da una fiamma intima e purissima: la fede e la pietà cristiana.

Il prof. Fabre apprese da Don Bosco, e più non dimenticò, e mai, neppure per un istante, trascurò, il dovere di servir Dio in ogni cosa. Tutto in lui era religioso: ogni atto della sua vita si riduceva a un esercizio di fede e di pietà: ogni dovere era per lui — come dev'essere — l'ossequio a una superiore legge divina: cosicchè egli era profondamente religioso e nella famiglia, nella scuola, e in ogni forma di pubblico magistero, e nella professione stessa delle virtù civili e patriottiche, nelle quali non era secondo a nessuno.

Alla memoria di questo nostro amico, ex allievo affezionatissimo delle opere salesiane e del nostro movimento, alziamo il nostro ricordo e siamo larghi dei nostri suffragi.

BRODÀ GIOVANNI

Ex impiegato municipale, antico allievo della prima ora, fu sempre affezionatissimo a D. Bosco ed alle sue opere, aderì costantemente alle Dimostrazioni filiali al Gran Padre ed ai venerandi successori di Lui e fino all'anno scorso 1922 volle presenziare alla festa onomastica del Rettor Maggiore.

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

Telefono 43-094

BANCA BISTOLFI

Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)

OPERAZIONI DELLA BANCA:

Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali

Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**

Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.

Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.

Riporti ed anticipazioni su Titoli.

: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :

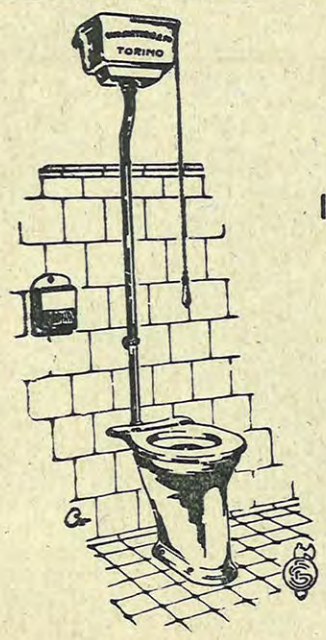
Via Bellezia, 19 — Telef. 14-10

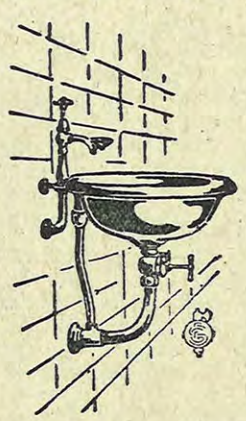
Via Garibaldi, 5 — Telef. 62-83

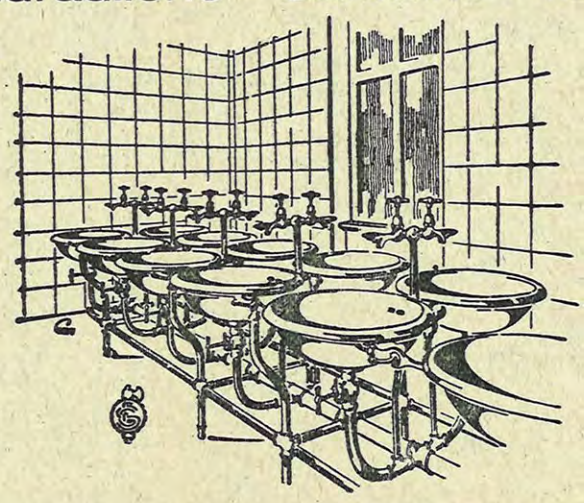
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**

Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche

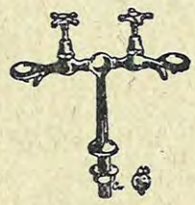
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.

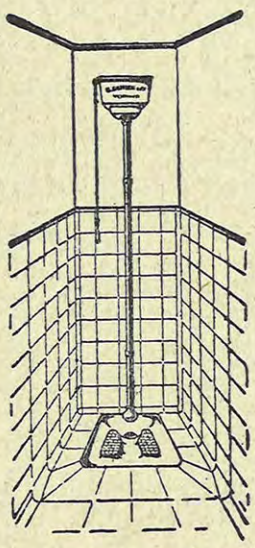






Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane